

Scheda di Monitoraggio Annuale (SMA) LMG**Aggiornata al 10/10/2020****Analisi e commento**

Il Gruppo di Riesame (GdR) composto da 3 docenti del corso, 1 membro del personale Tecnico Amministrativo e da 1 studente si è riunito in data 6/11/2020 per esaminare tutti gli indicatori della Scheda di Monitoraggio Annuale del Corso di Studio relativi alla versione elaborata al 10/10/2020.

La Scheda è stata quindi inviata in bozza al Responsabile della Qualità del Dipartimento per la Formazione (RQDF) per la raccolta di eventuali modifiche e suggerimenti, revisionata dal gruppo AQ e quindi presentata per l'approvazione al Consiglio di Corso di studio.

La valutazione degli indicatori è stata effettuata tenendo conto delle linee guida relative alla compilazione della Scheda di Monitoraggio annuale inviate dal NdV nella loro versione aggiornata al 21/11/2019 .

Gruppo A - Indicatori Didattica (DM 987/2016, allegato E)

iC01 L'andamento rispetto al 2015 (i dati sono aggiornati al 2018) della percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che hanno acquisito almeno 40CFU è ritornata a salire dopo il calo nel 2017, passando dal 40,6% nel 2017 al 46,3% nel 2018. In questo senso si è sensibilmente ridotto il gap rispetto alla MAG/non telematici (d'ora in poi MAG) la cui percentuale si attesta al 47,5% pari solo all'1,2% con un recupero di più del 10,0%.

Il ritorno ad un trend positivo è probabilmente il frutto di un concorso di cause:

i) tra esse quella oggettivamente valutabile e monitorabile è la più efficace e coordinata azione di tutorato. In particolare i risultati del *Progetto Tutor Continuo*, le cui finalità consistono nel fornire una preparazione specifica agli studenti coinvolti nell'azione di tutorato diretta a studenti portatori di particolari problematiche o in difficoltà nell'avanzamento del CdS per ragioni di contesto, se nel 2017 non avevano ancora dato frutti, questi hanno cominciato a manifestarsi nel 2018.

iC02 Il numero di laureati entro il normale corso di laurea continua ad essere decisamente superiore alla media: 55,8% a fronte del 48,5% dell'area MAG. Tuttavia nel 2019 si constata una lieve inversione di tendenza rispetto al 2018 passando dal 60,4% al 55,8% ovvero con un calo del 4,6%.

Riteniamo che la percentuale di variazione sia tale da non richiedere per adesso delle politiche correttive. La percentuale di laureati rispetto alla media MAG rimane alta a conferma che l'organizzazione e la qualità media della didattica sia tale da assicurare una regolare carriera di studio agli studenti.

La riduzione del dato percentuale dovrà essere monitorata nei prossimi anni e richiedere azioni correttive qualora dovesse crescere.

iC03. Gli iscritti al primo anno da altre regioni rimane un punto di debolezza. La percentuale è cresciuta dal 2015 fino al 2018 passando dal 11,0% al 22,1%. Nel 2019 v'è una lieve battuta di arresto di questa linea in ascesa. Rispetto al 2018 si è scesi al 20,5%, ovvero si registra un calo del 1,6% collocando LMG a ciclo unico a 12,5 punti percentuali dalla media MAG (33.0%-). Si può dire che il trend di crescita ha subito un lieve rallentamento.

Anche in questo caso la percentuale di calo non è così significativa da obbligare a fare una diversa valutazione rispetto a quella positiva fatta nella scorsa SMA.

Ovviamente il trend va mantenuto e incrementato superando alcune oggettive difficoltà:
quali possibili linee strategiche?

Lo scorso anno si suggeriva di introdurre quote di CFU da erogare in versione on line. Non solo la pandemia ci ha costretto a accelerare tale processo, ma l'ipotesi di una parte di didattica offerta in rete è entrata a fare parte del

pacchetto di riforma di LMG. I dati aggiornati al 2019 non sono ancora in grado di dire l'impatto della didattica a distanza sul numero di iscritti fuori regione.

iC05. In merito al rapporto studenti regolari/docenti a tempo indeterminato e ricercatori a tempo indeterminato di tipo A e B i dati confermano nel triennio una sostanziale tenuta con dati che si discostano mediamente di un 6% dalla media MAG (12,7%). Nel 2018 si è avuto un leggero calo di 1 punto percentuale. Sempre lontani dai numeri della MAG/ e MA/non telematica rispettivamente al 22,5% e 23,2%.

iC07. Si incrementa ulteriormente il trend positivo relativo alla percentuale di laureati occupati a tre anni dal Titolo e di laureati che dichiarano di svolgere una attività lavorativa e regolamentata da un contratto o di svolgere attività di formazione retribuita. Dal 2016 in poi la percentuale è stata in continua crescita: 60,0% nel 2016; 61,1% nel 2017; 62,1% nel 2018 e infine nel 2019 un salto di più di 2 punti percentuali, posizionandosi al 64,7% e avvicinandosi sempre più alla media MAG del 69,6%.

iC07 BIS. Analoga lettura (Ic07) va fatta per la percentuale di laureati occupati a tre anni dal Titolo e laureati che dichiarano di svolgere una attività lavorativa a regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita. Nel 2015 la percentuale si posizionava al 27,5% a fronte del 52,0% a livello MAG. Nel 2018 si è passati al 62,1% superando perfino la media MA/non telematici che è assestata al 50,3% ed è stata pressoché annullata la differenza con la MAG/non telematici. Nel 2019 tale dato continua a crescere passando al 62,7% riducendo sempre più il differenziale con l'area MAG che segna il dato del 64,7%.

iC07 TER. Analoga lettura positiva (Ic07) va fatta per la percentuale di laureati occupati a tre anni dal Titolo e laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere una attività lavorativa e regolamentata da un contratto. Nel 2015 la percentuale si posizionava al 30,6% a fronte del 57,3% a livello MAG. Nel 2017 si è passati al 65,3% superando la media MAG che è attestata al 61,7%. Tendenza confermata nel 2018 e decisamente aumentata nel 2019 passando addirittura dal 64,1% del 2018 al 71,1% nel 2019 stando sopra di 1 punto percentuale alla media MAG. La lieve flessione nel 2017 si è convertita in una decisa curva di crescita 6 punti percentuale in due anni.

iC08. La percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico disciplinari (SSD) di base a caratterizzanti per corso di studio di cui sono docenti di riferimento è sempre positiva dal 2015 (100,0%). Migliore della MAG, che oscillano fra il 2014 e il 2018, intorno al 99,2%

Sintesi. Gruppo A –Indicatori didattica

Punti critici: i) leggero incremento delle iscrizioni al primo anno, ma non deciso aumento. Cause: ii) debolezza delle strategie di orientamento rivolte al sistema scolastico di grado secondario; iii) carenza nell'intercettare studenti di altre regioni, con conseguente marcata localizzazione della popolazione studentesca che rappresenta un bacino limitato.

Punti a favore: i) tenuta media delle iscrizioni; ii) ottimo rapporto studenti/docenti anche rispetto alla MAG; iii) ottime percentuali inserimenti nel mondo del lavoro.

Che cosa è stato fatto per i punti critici? i) abbiamo realizzato il progetto POT con 5 istituti scolastici del territorio (province di Novara, Alessandria, Asti) con il quale abbiamo incontrato più di 300 studenti di scuole medie superiori. Abbiamo stipulato delle convenzioni di collaborazione con gli istituti suddetti e con i loro docenti di riferimento. Si è deciso che tale strategia diventi strutturale e costante negli anni. Il progetto è stato presentato in conferenza stampa ed è stato attuato tra l'autunno del 2019 e la primavera del 2020; ii) attraverso la didattica *on line* imposta dalla emergenza Covid-19 si è sperimentato il coinvolgimento di studenti di altre regioni e di studenti lavoratori. Bisognerà pensare, finita la pandemia, a tesaurizzare tutto ciò attraverso una didattica *on line* parallela a quella in presenza.

Gruppo B –Indicatori Internazionalizzazione (DM 987/2016, allegato E)

iC10. Conferma della crescita dei CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso. Si è passati dall'8,5% del 2014 al 16,7% del 2016 per giungere a più del doppio nel 2017: 42,8%. Leggero calo al 37,1% nel 2018.

La crescita percentuale nel CdS è nettamente superiore al livello MAG/MA/non telematici posizionati intorno al 21,5%.

iC11. Per quanto concerne la percentuale di laureati che entro la durata normale del corso hanno acquisto almeno 12 CFU all'estero, in termini relativi ha avuto un andamento sinusoidale. Un picco nel 2017 con il 210,5% per scendere al 93,8% l'anno successivo e schizzare al 279,1% nel 2019 sempre molto al disopra della media MAG (241,6% nel 2019).

Sta di fatto che è aumentato il numero di studenti che all'anno acquisiscono almeno 12 CFU all'estero. In termini assoluti saranno pochi, ma sotto il profilo relativo, LMG se nel 2015 contava appena 3 studenti nel 2019 ha quadruplicato il numero passando a 12.

I dati percentuali sicuramente incoraggianti non devono però ingannare: esiste infatti ancora una difficoltà di mobilità verso l'esterno degli studenti del CdS soprattutto se confrontati con i dati MAG: nel 2019 a fronte dei nostri 12 studenti- la media MAG è di 23,6 ovvero il doppio.

iC12. Per quanto concerne la percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo all'estero vi è stata una decisa crescita nel 2019 passando dal 8,2% del 2018 al 34,2% del 2019, valore superiore alla media MAG. Questo si spiega con una crescita di studenti immigrati.

Sintesi. Gruppo B –Indicatori internazionalizzazione

Punti critici: i) L'utilizzo di Erasmus e dei *Free Mover* sta migliorando, ma dovrebbe essere maggiormente implementato. Necessità di favorire ancora di più soggiorni anche brevi all'estero con conseguente acquisizione di CFU. In tal senso potrebbe essere utile: semplificare le procedure di accesso alle borse di studio a livello di Ateneo, con procedure amministrative più semplici e godimento immediato della borsa prima della partenza per l'estero; ii) limiti ancora troppo diffusi della conoscenza delle lingue straniere.

Punti a favore: i) aumento netto degli studenti- che hanno acquisto almeno 12 CFU all'estero.

Gruppo E –Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (DM 987/2016, allegato E)

iC13. La percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire dopo un progressivo e costante calo dal 2016 fino a raggiungere la percentuale del 40,1%, nel 2018 l'andamento si è invertito bruscamente, questo significa che gli studenti del primo anno nel 2018 sono riusciti ad ottenere la metà dei crediti a disposizione il I anno a fronte del 60% dell'area MAG.

Il dato è sicuramente migliorabile grazie anche al lavoro di tutoraggio e di esercitazioni sotto l'etichetta OFA che è stato fatto e continuerà ad essere in futuro verso le matricole. Il fatto che nel 2018 vi sia stata una inversione di tendenza con un incremento al 50,6%- significa che il corso si è stabilizzato.

iC14. Se tra il 2014 e il 2015 è cresciuta la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno passando dal 76,3% al 84,7%, tra il 2015 e il 2017 la percentuale ha subito un costante calo passando dall'84% al 69,7% nel 2017, collocando LMG al di sotto della media dell'area MAG che oscilla tra il 76,1% e il 79%. Nel 2018 la tendenza si è invertita ritornando al 71,4%.

Il blocco dell'emorragia potrebbe essere imputabile alle azioni poste in essere per far fronte a quelle che erano state individuate come cause degli abbandoni al secondo anno genericamente imputabili alla categoria "organizzazione didattica".

Si è lavorato in sinergia con il Dipartimento nel migliorare e razionalizzare gli orari di lezione e il calendario degli esami e le azioni sembrano avere sortito un minimo risultato.

iC15. Per quanto concerne la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio, avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno, dopo il picco nel 2015 (79,7%), che collocava il CdS al di sopra dei valori dell'area MA non telematici (69,2%), nel 2016 il dato si abbassa al 59,4%, migliore del 2014, ma più basso di 10 punti percentuale rispetto l'area MAG/MA. Il trend negativo continua passando nel 2017 al 51,5%. Nel 2018 anche in questo caso la percentuale torna a salire collocandoli al 60,0%. Le ragioni vanno ricercate negli interventi effettuati nell'offerta formativa più stabile e continuativa sul polo di Novara, più organica su quello di Alessandria. Si rimane pur sempre sotto la media MAG che si colloca al 69,3%

iC15 BIS. Stessi identici ai dati percentuali previsti per il punto Ic15.

iC16 Tendenza analoga a quella dei due punti precedenti, con picco nel 2015 (57,6%) e successivo calo nel 2016 (43,6%), ma con un differenziale rispetto al 2014 maggiore. Nel 2017 il trend è nuovamente sceso raggiungendo il 25,3%. Si è ampiamente al di sotto della media MAG/MA non telematici che si colloca rispettivamente al 51,0% e 43,4%. Urge verificare le ragioni per le quali gli studenti a offerta formativa invariata (stessi docenti; stessi programmi; stesse modalità di esame) abbiano più difficoltà a raggiungere i 40 CFU durante il primo anno.

Una possibile ragione va individuata nell'intreccio di due fattori: il numero non elevato di iscritti al primo anno e l'introduzione dei corsi OFA. La percentuale relativamente alta di studenti del primo anno risultati non idonei al test di ingresso per la valutazione delle capacità linguistiche e interpretative, con il conseguente obbligo di seguire durante il secondo semestre del primo a.a. i corsi OFA, significa due cose: una platea di studenti che, con i bassi numeri diventa incisiva, con evidenti difficoltà nell'affrontare le difficoltà contenutistiche legate agli esami del primo anno; in seconda battuta, tutti coloro che sono tenuti agli OFA si trovano a dover avere un sovraccarico di impegno che può rallentare il loro ritmo di esami.

Come azione correttiva: sentire i rappresentanti degli studenti per capire le ragioni di tali difficoltà e aumentare il ruolo dei tutor.

Constatiamo che su questo punto le due azioni indicate non sono state effettuate in quanto le energie sono state indirizzate su altri fronti. Sta di fatto che nel 2018 il trend ha ricominciato a salire arrivando al 35,2% sempre lontano dalla media MAG del 52,8%

iC16BIS. Stessi dati contenuti nel punto 16.

iC17. Percentuale d'immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del CdS-. Tra il 2015 e il 2016 si è sensibilmente ridotta passando dal 37,4% al 26,4%. Nel 2017 la tendenza si è invertita e la percentuale è in crescita: 32,4% in piena linea con i dati MAG non telematici (29,7%) e ancora inferiore, solo più però di 11 punti percentuali, rispetto ai dati MAG/non telematici (40,0%). La percentuale è tornata a scendere nel 2018 arrivando al 29,0% contro il 41% dell'area MAG.

iC18. Dopo il calo di percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dello scorso anno (cinque punti percentuali nel 2017 rispetto al 2016). Nel 2018 vi è stato un significativo incremento passando dal 65,5% del 2017 al 79,6% del 2018. La percentuale del 2018 è decisamente superiore all'area MAG non telematici che oscilla fra il 68,7% e il 73,7%.

Il salto percentuale lo si è avuto nel 2019 raggiungendo quota 85,7% ben al di sopra dell'area MAG che si colloca al 75,3%.

iC19. In merito alla percentuale delle ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata i dati percentuali dimostrano un lieve calo nel triennio, attestato dal passaggio da una percentuale pari all'82,5% nel 2014, superiore alla media MAG/MA non telematici (80,0%) ad un 70,2% nel 2016 al di sotto di 9 punti rispetto alla MAG/MA non telematici (79,1%). Nel 2018 il trend, anche se di poco, ha ripreso a salire passando dal 74,0% del 2017 al 75,2% del 2018. Nel 2019 v'è stato un piccolo calo. In sostanza i dati dimostrano una certa costanza e continuità che ci colloca al di sotto di 5 punti rispetto all'area MAG. In generale, si può dire che vi sia una solida maggioranza percentuale di ore erogate da docenti a tempo indeterminato a conferma di una ormai raggiunta solidità e continuità nella didattica del corso.

Sintesi. Gruppo E –Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica

Punti critici: i) ridurre le docenze a contratto anche per dare certezza e stabilità alla didattica. Tale obiettivo lo si è conseguito nel 2019 riducendo drasticamente i contratti di insegnamento.

Punti a favore: ii) stabilità e fedeltà al corso di laurea.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Percorso di studio e regolarità delle carriere

iC21. La percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno è cresciuta nel triennio 2014-2016 passando dall'85,2% al 90,1% collocando il CdS di LMG in piena sintonia con i parametri MAG non telematici. Nel 2017 si constata un calo di 9 punti percentuali passando all'79,8% per ritornare a salire all'85% nel 2018 a fronte del 91% dell'area MAG

iC22. Si è ridotta all'incirca di 12 punti percentuale tra il 2016 e il 2017 il numero di immatricolati che si laureano in corso. Dal- 25,4% di quattro anni fa si è giunti al 13,6 % del 2017 a fronte di una media del 26,0 % in area MAG non telematici. Nel 2018 però si è verificato un ulteriore consistente decremento giungendo al 12,9%. Il differenziale rispetto alla media MAG è di 17 punti.

Ic023. Nel 2017 si è ulteriormente ridotta la percentuale di studenti che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS di Ateneo. Dopo il calo drastico all' 0,8% nel 2015 si è tornati ai numeri del 2014 e quindi ad una percentuale del 4,0% ulteriormente incrementatasi nel 2018 raggiungendo il 6,7% in perfetta sintonia con il sistema MAG non telematico fermo al 6,1%.

Ic24. La percentuale di abbandoni tra il 2017 e il 2018 ha subito una impennata. Se tra il 2016 e 2017 si era ridotta passando dal 41,8% al 35,2%, nel 2018 si è passati al 42,0% al di sopra dei valori dell'area MAG non telematici che si attesta sul 37,0%.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione –Percorso di studio e regolarità delle carriere

Punti critici: i) maggiore attenzione nel seguire gli studenti degli ultimi tre anni soprattutto in termini di offerta didattica, di tirocini di organizzazione degli esami e dei calendari dei semestri per evitare squilibri e sovrapposizioni di corsi e esami a carichi di lavoro sbilanciati.

Punti a favore: ii) stabilità e fedeltà al corso di laurea.

Che cosa si è fatto? Si è organizzata meglio tutta l'azione di tirocini e sul fronte della didattica una migliore organizzazione di quest'ultima.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Soddisfazione e Occupabilità

Ic25. Rimane altissima la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS. Se nel 2017 la percentuale era dell'87,3% nel 2018 si è raggiunta la quota del 100,0% al di sopra dell'area all'area MAG non telematici che oscilla fra l'88,86% e il 91,5%. Nel 2019 c'è stato un calo di favori ma ci si colloca comunque al 94,3% contro il 91,1 area MAG.

Si conferma pertanto la generale affidabilità del corso, confermata dal 1 posto nella classifica CENSIS per l'a.a. 2019/2020

Ic26. Sta decrescendo la percentuale di laureati che trovano occupazione entro un anno dal Titolo o di Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto o di svolgere attività di formazione retribuita. Se nel 2015 la percentuale era del 34,8% nel 2017 si era passati al 52,8% con dati ben superiori all'area MAG non telematici dove nel 2016 la media si assestava ad un livello ben più basso: 39,6%. Nel 2018 la percentuale è calata assestandosi al 42,9%, comunque molto al di sopra dell'area MAG/MA non telematici (30,0%), per calare ulteriormente al 36,6% più di due punti sotto la media MAG (39%)

iC26BIS. Anche la percentuale di laureati occupati a un anno dal Titolo e i laureati che dichiarano di svolgere una attività lavorativa e regolamentata da un contratto o di svolgere attività di formazione retribuita sta diminuendo. Dal 34,8% del 2015 si è passati al 49,1% nel 2017. Nel 2018 la percentuale è calata al 40,5% e continua a farlo, dal momento che il dato per il 2019 si assesta al 34,1%, appena sotto la media MAG al 33%. Anche in questo caso si è sopra di solo più un punto percentuale rispetto all'area MAG non telematici.

iC26TER. Stesso trend regressivo vale per i laureati occupati ad un anno dalla laurea o non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere una attività lavorativa e regolamentata da un contratto. In questo caso si è passati dal 53,3%, già al di sopra della media MAG non telematici assestata nel 2015 al 36,5%, quindi a più di 20 punti percentuale rispetto alla MAG (41,2%), addirittura il 68,4% nel 2017 a fronte della media del 40,0% dell'area MAG non telematici. Nel 2018 si è scesi al 51,5% e nel 2019 la discesa è continuata, giungendo al 41,2% sempre comunque al di sopra delle media dell'area MAG non telematici

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Consistenza e Qualificazione del corpo docente

iC27. Il rapporto studente/iscritto – Docente calcolato per le ore di docenza attesta un calo dal 24,6% al 18,2%. Tra il 2016 e il 2019 v'è stato un lieve, ma continuo calo passando dal 18,8% al 17,2%. Le percentuali attestano un buon livello di questo rapporto, superiore all'area MAG non telematici

iC28. Stessa tendenza riguarda il rapporto di cui al punto 27 ma calcolato rispetto agli insegnamenti del primo anno. Anche in questo caso si è verificato un calo nel triennio passando dal 23,4% al 13,9% del 2019.

In sintesi.

Profili positivi.

Il corso di laurea dimostra di aver migliorato la situazione in merito alla maggioranza degli indicatori per la didattica previsti nel Gruppo A. Rimangono delle criticità rispetto all'indicatore Ic03 per le iscrizioni a LMG di studenti di altre regioni.

ii) Il corso ha reagito molto bene alle istanze di internazionalizzazione, due indicatori su tre del Gruppo B risultano positivi e i dati numerici sono in crescita rispetto agli standard MAG.

iii) Si confermano positivi e sempre più consolidati gli indicatori del Gruppo E, in particolare quello relativo al coefficiente di gradimento del Corso di laurea (Ic18).

iv) Positiva è altresì la stabilità della offerta formativa per lungo tempo soggetta a discontinuità.

Profili critici

- i) Presentano criticità gli indici contenuti nel Gruppo E relativi al plafond minimo di CFU che gli studenti del primo anno dovrebbero presumibilmente raggiungere per assicurarsi buone possibilità di effettuare un percorso di laurea regolare;
- ii) La percentuale di laureati occupati a un anno dal Titolo che dichiarano di svolgere un lavoro regolarmente contrattualizzato dopo anni di crescita dal 2018 sta scendendo anche in modo consistente,
- iii) Sta salendo anche la percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS

Azioni correttive:

- iv) In parte sono già state indicate corrispondenza dei singoli indicatori
Per quanto concerne il punto i) : se la ragione di questo problema risiede nella difficoltà di inserimento all'interno del meccanismo universitario o nella difficoltà di acquisizione di un metodo di studio, allora le azioni che bisognerà incrementare sono quelle che da qualche anno stiamo ponendo in essere: test di valutazione all'ingresso per individuare fin da subito i punti deboli e attraverso gli OFA aiutare a superarli; utilizzare la figura del tutor; spiegare alle potenziali matricole durante i vari eventi organizzati per l'orientamento non solo quale sia l'offerta formativa, ma anche cosa significhi studiare in Università. Spesso lo studente è impreparato ad affrontare da solo le difficoltà del corso di studio. Bisogna agire in via preventiva attraverso progetti come il POT dove fin dal livello delle Superiori i docenti universitari coinvolti spieghino allo studente quanto sia essenziali abituarsi alla autonomia e all'autoregolamentazione nell'esercizio dello studio al fine di acquisire ritmo.
In merito al punto ii) il corso di laurea si inserisce in una rosa di concause che portano al ritardato inserimento nel mondo del lavoro del laureato in giurisprudenza. Tra queste la principale risiede nella del mercato. Ciò che un corso di laurea può fare è quello di

rafforzare la sensibilizzazione degli studenti di Giurisprudenza sulla importanza dei tirocini: la seconda sta nel formare uno studente di giurisprudenza che interessi di più il mercato del lavoro. Questo lo si può ottenere modificando l'offerta formativa e ragionando non solo sui profili professionali classici.

La terza criticità, tra tutte, è la meno preoccupante. Segnala una maggiore incertezza dei giovani nella scelta del corso di laurea. Cambiare LMG con un altro corso di laurea significa avere scoperto il disinteresse generale per gli studi giuridici. Unica azione concreta: essere ancora più precisi e circostanziati nell'illustrare durante gli Open Day che cosa sia esattamente Giurisprudenza per evitare ambiguità.